

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 9: Migrazioni, integrazione e cittadinanza: come costruire un sistema più giusto, ordinato e capace di includere

Gruppo: 1

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali contraddizioni dell'attuale sistema migratorio devono essere affrontate per costruire un modello più ordinato, sostenibile e capace di garantire insieme legalità, diritti fondamentali e coesione sociale?

Il tema è definito complesso e da affrontare con cautela. Molti interventi sottolineano che l'immigrazione è diventata un problema sociale perché gestita come emergenza continua o strumento di scontro politico, mentre le migrazioni sono parte della storia umana. Si chiede di trattare le diverse situazioni in modo distinto: lavoro, asilo, studio, ricongiungimenti familiari, vulnerabilità e protezione, con canali legali, controlli veri, diritti e doveri chiari, tempi certi.

Ampio consenso sull'abolizione della Bossi-Fini, ritenuta gravissima perché rende irregolari le persone che perdono il lavoro. Alcuni aggiungono che la legge favorisce la criminalità organizzata: gli imprenditori italiani si fanno pagare per i contratti necessari all'ingresso.

Molti interventi criticano i CPR albanesi, definiti ridicoli, costosi, disumani, "cheché ne dica l'UE". Si chiede di rivedere radicalmente il sistema dei CPR, abolirli o evitare che diventino centri di detenzione dove la criminalità si insinua.

Una posizione condivisa sostiene che l'organizzazione dei flussi va gestita bene, mantenendo umanità ma anche sicurezza nelle città: chi arriva deve avere tutele, ma anche i cittadini devono sentirsi tranquilli.

Un partecipante sostiene che l'immigrazione che arriva in Italia è "povera" e deve essere canalizzata e identificata, perché "alcuni arrivano con predisposizione a delinquere", ma

questa affermazione viene contestata da altri, che ricordano che non è vero che delinquono solo gli immigrati e che la delinquenza nasce dalla mancanza di regolarizzazione e garanzie.

Ampio consenso sul rafforzamento dei canali legali e sicuri di ingresso, corridoi umanitari, percorsi di formazione nei Paesi di origine e di arrivo. Si propone di seguire i giovani nella formazione per un lavoro e prevedere conseguenze se non partecipano; chi si integra dovrebbe ottenere la cittadinanza.

Molti interventi sostengono che per le situazioni ingestibili servono rimpatri, “non è un discorso di destra o sinistra”. Si chiede di rafforzare il ruolo dell’Unione europea nella redistribuzione, nell’asilo, nei rimpatri e nella cooperazione con i Paesi di origine e transito.

Un partecipante sostiene integralmente i punti della guida: rivedere il legame tra permesso e contratto, semplificare permessi e rinnovi, programmare flussi pluriennali, rivedere modelli di esternalizzazione come l’Albania, usare risorse per procedure rapide in Italia, accoglienza diffusa, cooperazione europea e rimpatri effettivi.

Si chiede di rafforzare le politiche comunali, che hanno poche risorse per gestire l’immigrazione.

Molti interventi criticano le cooperative che gestiscono l’accoglienza, accusate di fare business: i comuni devono avere strumenti propri, potenziando educatori e mediatori culturali.

Infine, si ricorda che l’immigrazione può essere una grande opportunità per un Paese senza giovani come l’Italia. Servono flussi regolari, permessi per ricerca lavoro, doveri fiscali e contributivi, e intransigenza per chi commette reati, “a chiunque, migrante o non migrante”.

Domanda 2. Quale modello di cittadinanza può riconoscere il percorso delle seconde generazioni e rafforzare appartenenza, integrazione e coesione sociale?

Molti interventi insistono sulle politiche di accoglienza per gli ex-minori non accompagnati: non si possono abbandonare a 18 anni, servono politiche anche per loro. Ampio consenso sullo Ius Scholae e sulla semplificazione delle procedure per i giovani cresciuti stabilmente in Italia, “nella legalità”.

Si sostiene che chi nasce in Italia in una famiglia integrata, studia e parla italiano non può essere trattato come estraneo fino alla maggiore età. Si propone di insegnare davvero lingua, cultura e costituzione, anche ai ragazzi italiani.

Si chiede di semplificare le procedure per i documenti e di tutelare il lavoro allo stesso modo.

Un partecipante rimarca le esigenze di sicurezza nelle grandi città, tema cavalcato dalla destra ma da affrontare senza ipocrisia.

Una posizione minoritaria è contraria agli incentivi fiscali per spingere i migranti nelle aree interne, considerati una forma di ghettizzazione; si preferisce l’incontro e l’integrazione.